

Banche & dipendenti / 1. La situazione nei gruppi dopo la rottura tra Abi e sindacati

La mappa dei contratti «incagliati»

Intesa Sanpaolo e Ubi sono in prima linea sui rispettivi piani industriali

Stop per tutto il mese di maggio, sempre che nel frattempo non emergano altri fatti. Se, nel frattempo, l'Associazione bancaria italiana avrà rivisto le proprie posizioni sul Fondo di solidarietà (ne ha chiesto la disdetta) e sul rinnovo del contratto di categoria, i sindacati del "primo tavolo" (Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca) torneranno a trattare da giugno. Altrimenti i negoziati resteranno bloccati a tutti i livelli e la categoria deciderà altre e più rilevanti forme di mobilitazione (vedi alla voce sciopero). Questo il quadro delle relazioni sindacali nel settore del credito.

Ma a restare coinvolta non è solo la contrattazione nazionale: i negoziati si sono bloccati anche in tutti gli istituti e i gruppi creditizi. Più colpiti sono quelli che hanno in corso d'opera interventi rilevanti, come il varo dei nuovi piani industriali: su tutti, Intesa Sanpaolo e Ubi, nel brevissimo termine.

La posizione più delicata è

quella di **Intesa Sanpaolo** che nel mezzo dell'aumento di capitale e deve dare avvio alla realizzazione del piano industriale presentato dall'ad Corrado Passera il 6 aprile ai mercati e lunedì 11 ai sindacati. Un progetto ambizioso, che prevede di ottenere 770 milioni di risparmi di costi nel triennio 2011-13. Gli interventi principali, in Italia, riguardano la revisione della rete retail con mille filiali coinvolte, un centinaio di aperture e 400/500 tra chiusure e accorpamenti sulle attuali 5.500 rappresentanze della Banca dei Territori. Ma il fronte più caldo, e non poteva essere altrimenti, è quello occupazionale. Qui il progetto prevede interventi su 8mila "efficientamenti totali", con la crescita di personale nel front office di rete da 30mila a 34mila gestori da realizzare con oltre 5mila bancari da ricollocare a mansioni a contatto con i clienti e ruoli commerciali e con 3mila uscite a fronte del blocco del turnover.

Pesante anche la posizione di **Ubi**. Secondo una nota unitaria di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca di gruppo datata 2 maggio, «durante l'assemblea dei soci di sabato 30 aprile, i massimi vertici aziendali, ufficializzando che il 16 maggio verrà presentato il nuovo piano industriale, hanno attuato uno strappo inaccettabile. Dopo la unilaterale disdetta che Abi ha dato il 7 aprile dell'accor-

do del 2001, che introduceva nel Fondo esuberi il concetto di volontarietà, le organizzazioni sindacali a livello nazionale hanno bloccato tutti gli incontri e le trattative con le controparti fino al 31 maggio. Non è pensabile da un lato cancellare l'utilizzo volontario dell'unico ammortizzatore sociale valido per il nostro settore e, dall'altro, credere di poter continuare con la "concertazione" laddove fa comodo. Non accetteremo di discutere con banchieri che vogliono liberarsi dei dipendenti in esubero sbattendoli fuori dalle aziende in modo coercitivo e con un assegno minimo! Per questo motivo i sindacati del gruppo Ubi non si presenteranno all'incon-

tro del 16 maggio. Entro fine mese dovrà concludersi la tomata assembleare per la presentazione della piattaforma del Ccrl e in quest'occasione verrà richiesto ai colleghi il mandato per procedere alla mobilitazione della categoria», conclude la nota.

Una posizione ribadita dalla Fabi che ha espresso pubblicamente il proprio "no" categorico, dopo i tagli degli ultimi anni (solo nel 2010 le uscite sono state 500), a un'ennesima riduzione degli organici. Anche Emilio Contrasto, segretario responsabile di **Unità sindacale Falcri-Silcea** del gruppo (il sindacato del "secondo tavolo)", ha ribadito che «non potranno essere accolte soluzioni che perseguano, an-

cora, il raggiungimento di obiettivi reddituali, peraltro di corto respiro, attraverso l'abbattimento dei costi e in particolare di quelli riferiti alle risorse umane. È necessario che il piano contenga elementi di sviluppo e di crescita strutturale, preveda scelte strategiche coraggiose, anche in termini di ristrutturazione della governance, introduca un modello organizzativo innovativo, preveda impegni finalizzati alla crescita dei ricavi e degli investimenti. Unità sindacale Falcri-Silcea ha deciso di sospendere le relazioni industriali nel gruppo in risposta all'inaccettabile comportamento dell'Abi sul rinnovo del contratto nazionale e alla disdetta unilaterale del Fondo di sostegno al reddito».

Ma non ci sono solo gli stop di Intesa Sanpaolo e Ubi. Anche **Banco Popolare** rischia di venire coinvolto, se la rottura proseguirà a lungo, perché il gruppo popolare a breve dovrà presentare il proprio progetto di riorganizzazione, a lungo rinviato. Ma a venire coinvolti sono anche numerose altre realtà medie e piccole.

I sindacati erano cauti già in precedenza. Ora tutto è fermo. Le diplomazie, anche sotterranee, sono al lavoro. Ma non è detto che, con tutta la loro capacità dialettica e relazionale, l'impasse si sblocchi davvero.

Nicola Borzi
nicola.borzi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'ULTIMA ORA

Chi ce l'ha fatta

I «cugini d'Oltralpe» di **Bnl Bnp Paribas**. Ma anche i dipendenti di **Ugf Banca**. Senza dimenticare i lavoratori di **Carige** e **Banca Popolare di Bari**. Sono i bancari che hanno fatto accordi in extremis, prima di fine aprile e dell'interruzione delle trattative sindacali a livello nazionale e di gruppo. Il 21 aprile Bnl e sindacati hanno firmato le intese su inquadramenti e Vap, argomento dell'intesa raggiunta il 27 in Popolare Bari. Premio aziendale, inquadramenti, assistenza sanitaria, previdenza complementare, percorsi professionali, mobilità sono argomenti dell'intesa firmata in Ugf Banca il 21 aprile. Quanto a Carige, la firma è arrivata nella notte del 28 aprile, perdendo però l'unitarietà: la Uilca non ha firmato.

N. B.

La dinamica dei dipendenti italiani

Occupati per gruppo e variazione percentuale

	2010	2009	Variazione %
Intesa Sanpaolo	70.660	71.124	-0,65
UniCredit	53.787	55.791	-3,59
Banco Popolare	19.585	19.997	-2,06
Ubi Banca	19.699	20.285	-2,89
Banca Mps	31.495	31.599	-0,33
Totale	195.226	198.796	-1,80

Fonte: bilanci societari